

BOLLETTINO

DEL

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore Scientifico: **NICOLA BORRELLI**



Tip. ESPERIA

Napoli, Via Vincenzo Russo, 13-17

1930

SOMMARIO

SALVATORE MIRONE, *Considerazioni su alcune monete siceliote.*

NICOLA BORRELLI, *Il simbolo eracleo nel campo di moneta italo-campana.*

GUIDO CARRELLI, *Il « testone » di Antonio Duca di Angiò di Lorena e Bar.*

Rilievi - Bibliografia (S. Mirone, P. Larizza, ecc.) *Necrologie* A. de Troja, L. Del Sordo) - *Notiziario.*

È uscito :

H. Cohen, *Description hisionique des monnaies frappées sous l'empire romain communément appelées médailles impériales.*

(Continuata dal Feuardent. 2^a ed. 8 vol. (1880-1892). Rist. 1930)

Legatura in tutta tela - Prezzo di sottoscrizione (FINO AL 1.° LUGLIO)

Marchi **360**

Buchhandlung Gustav Fock - Schlossgasse 7-9

(Germania) **LEIPZIG C. 1**

BOLLETTINO

DEL

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore Scientifico: **NICOLA BORRELLI**



Tip. ESPERIA

Napoli, Via Vincenzo Russo, 13 - 17

1930

Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano

Abbonamento annuo L. 15 — Estero L. 30 — Un numero separato L. 3

di diritto ai Soci

AVVERTENZE — *Nel « Bollettino » si pubblicano articoli originali e sintetici di qualsiasi argomento inerente alla Numismatica ed alle scienze affini.*

I manoscritti, i disegni, i calchi, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

I clichés sono a carico degli Autori. A carico dei medesimi sono gli estratti, qualora si desiderassero. Dei libri inviati in doppio esemplare si farà recensione; degli altri sarà dato l'annunzio nell'apposita rubrica.

La pubblicazione degli articoli e delle recensioni non implica la solidarietà del Sodalizio o della Direzione del « Bollettino » verso i rispettivi Autori per quanto ne riguardi le tesi e le opinioni.

Per ricevere il periodico raccomandato aggiungere allo importo dell'abbonamento L. 2.40. Desiderando ricevuta aggiungere L. 0.60. Alla richiesta di copie pregasi accompagnare l'invio dell'importo della franchitura in ragione di L. 0.20 per copia. L'amministrazione del « Bollettino » non risponde di eventuali disguidi postali, per cui si raccomanda ai signori Soci ed abbonati di indicare con la massima chiarezza il proprio recapito e segnalare tempestivamente i nuovi indirizzi.

Per tutto quanto riguarda il periodico rivolgersi o indirizzare alla Direzione, presso il Circolo Numismatico-Napoletano, Sezione della Società Nap. di Storia Patria, Napoli, Piazza Dante, 93.

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO
SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

RE D'ITALIA

PRESIDENTE

On. Cav. Dott. PASQUALE CALDERONI MARTINI

V. PRESIDENTE

Duca ENRICO CATEMARIO di Quadri

SEGRETARIO

FRANCESCO RAJA

BIBLIOTECARIO

Prof. CARLO PROTA

TESORIERE

Cav. Uff. CESARE RATTI

COMPONENTI LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Prof. LUIGI DELL'ERBA

Avv. CONSALVO PASCALE

Cav. NICOLA BORRELLI

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

CONSIDERAZIONI SU ALCUNE MONETE SICELIOTE

Un ripostiglio di monete greche, scoperto nel 1923 e descritto sommariamente dal Columba, (1) ci dà l'occasione di fare alcune considerazioni sulla numismatica siceliota, perchè le monete di detto ripostiglio furono trovate in un vaso imprigionato fra le radici di un ulivo in un fondo presso Ògnina o Lògnina, un ridente sobborgo a nord-est di Catania. Questo ripostiglio conferma che le monete furono nascoste in un luogo abitato quando Catana fu conquistata nel 404 a. C. da Dionisio I, tiranno di Siracusa, perchè l'attuale Ògnina o Lògnina corrisponde all'antico Λόγγων di Diodoro o Λογγώνη di Filisto, come credo di avere dimostrato in modo esauriente in un mio articolo concernente la monetazione di questa città ed in un altro su monete siceliote (2). È da notare anche che a Lòngane vi era il κλεινὸν ἱδρῶμα Παρθένου Λογγατίδος, menzionato dal poeta Licofrone. (3)

Il fatto che le monete di argento sono due e non una, come erroneamente si crede, mi ha spinto anche a ritornare sull'argomento della topografia e della monetazione di Lòngane.

(1) Columba, *Il ripostiglio di Ognina*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica*, Roma 1925, tav. I, n.º 3.

(2) Diodoro, XXIV, 6; Stefano Bizantino, s. v. Λογγώνη = fr. 38 di Filisto; Mirone, *Le monete di Lòngane o di Lòngone*, in *Riv. It. di Num.*, 1916; idem, *Les divinités fluviales représentées sur les monnaies antiques de la Sicile*, in *Rev. Num.*, 1917, p. 17-18.

(3) Licofrone, *Alessandra*, s. 520; 1032; Ciaceri, *La Alessandra di Licofrone*, p. 83, 112 e 290; idem, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania, 1911, p. 157; Casagrandi, *La pistrice sui primi tetradrammi di Catana, ecc.* in *Archivio Storico della Sicilia Orientale*, Catania, 1914.

Questa ha coniato in due riprese: in un primo periodo ha emesso alcuni piccoli pezzi di argento di uno stile molto delicato, ed in un secondo periodo delle monete di bronzo. Noi assegniamo la detta monetazione ai seguenti periodi:

461-404 a. C.

D/ ΔΟΤΤΑΝΑΙΟΝ (legg. retrograda). Testa giovanile di Eracle a destra, con la pelle del leone. Cp.

R/ Testa del dio del fiume Leucatea cornuta a sinistra.

AR. litra, gr. 0.75 (*Coll. de Luynes*)

GBM, Sicily p. 96, n° 1; Holm, *Storia ecc.*, n. 121; Hill, *Coins of ancient Sicily*, p. 92; Head, *Hist - Num.*², p. 151; J. Babelon, *Cat. Coll. de Luynes*, n.° 1005, tav. XXXVII, 1005.

D/ ΔΟΤΤΑΝΑΙΟΝ (legg. retrograda) Testa giovanile di Eracle a destra, con la pelle del leone. Cp.

R/ Testa del dio del fiume Leucatea cornuta, a destra.

AR. obolo, gr. 0.65. (*Cabinet des Médailles di Parigi*)

Mirone, *Le monete di Longane o Lóngone*, n.° 1, figura.

Come ben si può constatare, queste due piccole monete hanno gli stessi tipi sia nel diritto che nel rovescio, cioè la testa di Ercole e quella del dio fluviale Leucatea. Senonchè la testa della divinità fluviale è rappresentata nella prima a sinistra e nella seconda a destra. Questa peculiare circostanza e la differenza sensibile nel peso fanno supporre che l'incisore, in seguito alle disposizioni delle autorità competenti, abbia fatta questa variante per fare conoscere che la prima era una litra e che la seconda era un obolo; e ciò per non fare cadere nell'equivoco.

Bisogna notare che io ho creduto sempre che Longone abbia emesso un solo tipo di monete di argento, come del resto hanno creduto tutti gli studiosi della numismatica siceliota e, mercè il catalogo della Collezione de Luynes, ho potuto constatare che la moneta pubblicata da me nell'articolo su Longone non è uguale a quella conservata nel Museo Britannico e nella Collezione de Luynes di Parigi.

Periodo della dominazione romana

D/ Testa imberbe diademata a destra. Cp.

R/ ΔΟΓ Cornucopia.

Æ, gr. 4.20 *Cab. des Médailles di Parigi*)

Mionnet, *Description* ecc. n.° 253; Mirone, *Le monete di Lóngane o Lóngone*, p. 14 fig.

D/ Testa imberbe diademata a destra. Cp.

R/ ΔΟΓ Cornucopia.

Æ, gr. 2,82 (*Cab. des Médailles di Parigi*).

Mionnet, *op. cit.*, n.° 254; Mirone, *op. cit.*, *loc. cit.*

È strano che i più valenti numismatici, tranne il Mionnet, non fanno menzione di queste due ultime monete. Intanto noi assegniamo tali monete a Lóngone ed insistiamo su ciò per i seguenti motivi: 1.° perchè la leggenda non lascia alcun dubbio, considerato che non vi è alcuna città greca, la quale ha coniato monete, con tale leggenda, 2.° perchè lo stile e la fattura dei bronzi indicano che essi furono conati in Sicilia.

Lóngone dovette avere senza dubbio una grande importanza durante l'indiscussa prosperità di Catana nel secolo V. a. C., perchè il porto naturale di questa città, nel quale si sono impegnate strepitose battaglie navali, come quella fra i Siracusani ed i Cartaginesi nell'anno 405 a. C., dove i belligeranti si impegnarono con non meno di 500 navi (1), non può essere ricercato nell'insignificante *Porto Saraceno* alle foci del fiume Amenaro e tanto meno a Murgantia, distante 46 chilometri. Esso deve ricercarsi in quell'insenatura, che si racchiude fra il promontorio del *Gaito* a sud, e quello ad est: insenatura che fu invasa dalle lave comunemente dette del *Rótolo*, ma che in parte tuttora rimane visibile con il tratto della spiaggia in due punti: al *Gaito* e massimamente a *S. Giovanni li Cuti*. Le lave, che hanno invaso e distrutto questa grande insenatura, appartengono all'eruzione che ebbe luogo il 6 agosto 1381 nelle vicinanze del comune di S. Maria di Plachi chiamato ora Gravina di Catania, e che devastò il cosiddetto oliveto di Catania. (2)

Il porto di Catana greca e romana doveva essere quello di Lóngone come l'unico e notevole sbocco delle ricche risorse agricole del bosco etneo, mentre quella di Morgantina, attualmente la rada di Agnone, doveva essere lo sbocco dell'immensa produzione granaria della piana di Catania. Tutto ciò si comprende benissimo per il fatto che i Catanesi, dopo l'eruzione del 1381, furono obbligati ad ampliare il cosiddetto *porto Saraceno*, che al dire del Grossi *exiguam praebebat navibus stationem*. Infatti, Simone de Puteo, nell'anno 1387, ingrandiva il detto *porto Saraceno* (3), il quale non veniva per

(1) Diodoro, XIV, 50.

(2) Simone da Lentini, *Chronica*, II, p. 511.

(3) Grossi, *Cat. Decach.*, V, p. 167; Amico, *Catana illustrata*, Catania, 1746, T. VI, p. 245.

nulla danneggiato dalle lave della eruzione del 1669, stantechè queste sboccarono a mare vicino all'attuale faro, formando le cosiddette *sciare del principe*. Del resto, è molto antica e costante la credenza che nella riviera orientale di Catania vi fosse un porto spazioso e sicuro, chiamato porto delizioso perchè prima dell'invasione della lava quella riviera era ricca di alberi e di ombrosi olivi. Uno storico arabo chiama il porto di Lógnina come un luogo delizioso e Malaterra ci fa conoscere che il normanno conte Ruggero con la sua flotta sostava una notte in detto porto (1).

La figura sul rovescio delle due prime monete rappresenta senza dubbio la testa di una divinità fluviale. Alcuni numismatici, come l'Holm, l'Head, l'Hill credono che la testa sia quella del dio del fiume Longanos, sul quale era situata la città di Longanon: città menzionata da Polibio e situata da questo scrittore nel territorio di Mylae. (2) Altri credono che questa testa sia quella del dio fluviale Amenanos.

Come già abbiamo dimostrato con il precedente lavoro, è da scartarsi completamente l'ipotesi che la città sia fiorita nelle vicinanze di Mylai. Resta quindi solamente l'opinione molto discutibile degli altri numismatici, che credono riconoscere nella testa il dio fluviale Amenanos. Ora questa erronea assegnazione è determinata dal fatto che la maggior parte degli studiosi non conosce la topografia del territorio di Catania verso il nord e non conosce la storia delle eruzioni dell'Etna, che hanno portato delle radicali modificazioni nel terreno appartenente al cosiddetto bosco etneo.

Difatti, nelle vicinanze delle bocche dell'eruzione del 1381 vi è un canale, chiamato volgarmente *Cafóli*, il quale sembra un letto di un fiume abbandonato, tanto che l'Amico opina con ragione che esso sia stato il letto di quel fiume che sboccava sotto la Licatia. (3)

Il fiume *Λενκατέα* o *Λενκαθέα*, che passava nelle vicinanze della moderna Licatia (attuale Barriera del Bosco), si gettava nel mare nel porto di Lóngane, come lo confermano le cento correnti di acque sotterranee del fiume, che si precipitano nel mare nel tratto che va dalla *Stazione ferroviaria* fino al piccolo golfo di *S. Giovanni li Cuti*. Difatti questo fiume non poteva sboccare nel mare più a nord o più a sud, perchè le lave del *Porto di Ulisse*

(1) Cfr. N. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Firenze, 1868, III, p. 166.

(2) Polibio, I, 9.

(3) Amico, *op. cit.* I, p. 45. La località Licatia corrisponde alla Barriera del Bosco, dove è attualmente una fontana.

al ponte di Ògnina e quelle dell'*Armisi* in piazza dei Martiri sono preistoriche (1) e non avrebbero permesso lo scolo delle acque di un fiume.

È da notare che vi è probabilmente uno stretto legame, sia dal punto di vista mitologico che dal punto di vista dell'etimologia e della topografia, tra *Λευκατέα* (*λευκός*, bianco) e *Γαλατεία* (*γάλα*, latte). Si sa che la ninfa Galatea era in rapporti con il fiume Acis e che per gelosia Polifemo lo sotterrò scagliandovi sopra le isole dei Ciclopi. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che nell'isola di Nasso, la più importante culla delle colonie calcidiche nella Sicilia, esisteva una fontana chiamata *Λευκατέα*, e che, quindi, probabilmente questo nome fu importato in Sicilia dai coloni nassi. (2)

Perciò questo piccolo fiume, le cui tracce ancora si osservano alla Barriera del Bosco mediante i vari pozzi e mediante qualche rigagnolo, è ben diverso dal fiume Amenanos, perchè le sue acque si riscontrano ancora nei pozzi scavati nelle lave della collina di *S. Sofia* al disopra del sobborgo *Cibali*. Questa collina faceva la funzione di spartiacque; così, l'Amenanos scorreva ad ovest ed il fiume Leucatea scorreva ad est. Si potrebbe obiettare che noi non possediamo alcuna fonte letteraria circa l'esistenza del fiume Leucatea, ma noi facciamo notare subito che la numismatica siciliana è diventata un aiuto molto indispensabile per la storia politica ed economica dell'isola. Difatti, alcuni tipi monetari suppliscono qualche volta all'assenza di documenti letterari su un determinato avvenimento e permettono in questo modo le lacune della tradizione scritta.

Ora nel nostro caso non dobbiamo dimenticare che il fiume Leucatea scorreva nelle falde dell'Etna e per tale ragione era molto soggetto a tutti i fenomeni del grande Vulcano. Chi non conosce nei particolari i grandi fenomeni verificatisi nel vulcano, si può fare un concetto esatto visitando i luoghi devastati dall'ultima eruzione del novembre 1928 e potrà constatare i radicali mutamenti avvenuti nelle contrade invase dalla lava. È da notare che la lava avanza secondo la legge dei liquidi e quindi trovò naturale sfogo scorrendo lungo il letto del fiume Leucatea. Del resto, questa nostra opinione è basata sul fatto che nell'ultima eruzione, che seppellì il comune di Mascali, la lava trovò il suo naturale sfogo scorrendo lungo i letti di vari torrenti.

(1) Cfr. P. Sciuto-Patti, *Carta geologica della Città di Catania e dintorni di essa*, Catania 1873, p. 51-52, e seg.; p. 49 e seg.

(2) Plinio, V, 37, 135.

D'altra parte, si può dire: dove è il fiume Amenanos attualmente? esso è completamente coperto e sbocca nel mare precisamente nel cosiddetto *Porto Saraceno*, passando sotto la Villetta Pacini. Difatti, gli antichi scrittori avevano già notato che il corso del fiume era capriccioso e subordinato alle continue convulsioni dell'Etna (1). L'Amico ci fa conoscere che il fiume si disseccò totalmente per alcuni mesi nell'anno 1354; il Carrera racconta che ai suoi tempi le acque di questo piccolo fiume mancarono per un periodo di 12 anni ed il Gemmellaro ci fa anche conoscere che nell'anno 1833 le acque del fiume inondarono una parte della città, arrecando sensibili danni. (2)

Noi possiamo ancora aggiungere. Non va dimenticato che a nord-ovest della città vi era un piccolo lago, chiamato volgarmente *Gurna di Nicito* o di *Anigito*, che fu distrutto dalla lava della tremenda eruzione dei Monti Rossi vicino a Nicolosi avvenuta nell'anno 1669. Questo piccolo lago si trovava nella località, dove attualmente vi sono: la via Lago di Nicito, la piazza S. Maria di Gesù ed il viale Mario Rapisardi; esso aveva una profondità di otto metri ed una circonferenza di sei chilometri. Durante la stagione invernale, vivevano in questo lago molti uccelli acquatici, a cui i cittadini di Catania davano la caccia (3). Ora, se i moderni scrittori non avessero menzionato questo piccolo lago, noi non avremmo saputo la sua esistenza perchè niuna fonte letteraria greca e romana ci fa conoscere che vi era questo lago nelle vicinanze della città.

Tuttavia la numismatica di Catana sembra che faccia allusione a questo lago, perchè una serie di piccole monete di argento ci offre sul diritto una bella testa di ninfa e sul rovescio un toro cozzante. (4) Descriviamo l'esemplare conservato nel *Cabinet des Médailles di Parigi*:

D/ Testa di ninfa a sinistra, con i capelli in una sphenone. Cp.

R/ Toro cozzante a destra; nell'esergo: un gambero.

(1) Strabone, V, 40; Ovidio, *Metam.* XV, 270-80.

(2) Amico, *op. cit.*, VI, p. 193-4; Carrera, *Delle memorie storiche della città di Catania*, Catania, 1639, I; Gemmellaro, *Per le accresciute acque dell'Amenano nell'anno 1833*, in *Atti Accad. Gioenia*, Serie I, n. 313.

(3) Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna*, Catania, 1815, II, p. 67; Alessi, *Storia critica delle eruzioni dell'Etna*, Catania, 1826-32, p. 121; Cordaro-Clarenza, *Osservazioni sopra la storia di Catania*, Catania, 1835, III, p. 66; Sartorius von Walter-Shaufen, *Der Aetna*, Lipsia, 1880, I, p. 252.

(4) Cfr. *CBM. Sicily*, p. 50 n. 49; Macdonald, *Hunt Coll.*, p. 173, n. 17; Imhoof-Blumer, *Nymphen und Chariten*, n. 80; Mirone, *Le monete dell'antica Catana*, n. 92-96.

AR., litra, gr. 0.68 (*Coll. de Luynes*, Parigi)

J. Babelon, *Cat. de la Coll. de Luynes*, n.º 889, tav. XXXII, 889.

Anche le due seguenti monete di bronzo sembrano che riproducano la testa di una ninfa:

D/ Testa di ninfa a sinistra coronata di canne. Cp.

R/ ΝΑΙΩ (in esergo) Toro a faccia umana che cammina a sinistra.

Æ, gr., 14,83 (*Gab. di Monaco*)

Torremuzza, *op. cit.* Tav. XXIII, 13; Macdonald, *Hunter Coll.* I, 173, 18, tav. XII. 19; Imhoof-Blumer, *Nymphen und Chariten*, p. 36, n.º 81; Mirone, *Le monete dell'antica Catana*, n.º 109.

D/ Testa di ninfa a sinistra.

R/ Civetta di faccia

Æ, (*Gab. di Monaco*)

Holm, *Das alte Katana*, n.º 20; Imhoof-Blumer, *op. cit.* p. 37, n.º 82, tav. II, 36; Mirone, *op. cit.*, n. 112^{bis}.

Il culto delle ninfe, nella sua forma greca, era tenuto in grande considerazione a Catana, perchè anche un acquedotto era consacrato a Catana a queste divinità. (1) Il culto delle ninfe delle fontane, delle sorgenti e dei laghi era molto diffuso nell'antichità greca e noi sappiamo che anche nella Magna Grecia e nella Sicilia, vi era il culto per le ninfe dei laghi, come del resto lo comprovano alcune monete di Camarina, che portano la testa della ninfa delle palude Καμάρινα, e come dimostra una rara moneta di argento di Selinunte, che porta la testa della ninfa della palude Εὐρυμέδουσα, la quale era situata presso la foce del fiume Seiinos. (2) Quest'ultima moneta fa allusione al grande avvenimento che Empedocle di Agrigento, accelerando il corso del fiume Selinos e determinando la sua unione con il fiume Hypsas, disseccò la palude Eurymedousa e, con questi lavori, fece sparire da questa regione le emanazioni malsane (3). Questa moneta ci fa sapere anche che i Selinuntini manifestarono la loro gratitudine alla ninfa Eurymedousa, perchè l'uccello, che se ne vola, fa allusione alla bonifica del territorio; difatti, la cicogna, dopo il prosciugamento della palude, è costretta ad emigrare non trovando più la nutrizione necessaria.

Intanto, è degno di particolare rilievo il fatto che questa palude nel territorio selinuntino non è menzionata con tale nome dalle

(1) Kaibel, *Inscr.* 453; *Epigr. gr.* 509.

(2) *CBM.*, p. 33, 36-38; n. 1-4, 16-17, 24-25 (Camarina); p. 141, n. 38 (Selinunte).

(3) Diog. Laert., VIII, 2, 70.

fonti letterarie antiche, ma solamente è conosciuta ed identificata per mezzo dell'iscrizione che leggesi nella moneta. È da aggiungere inoltre che sulle monete italiote e siceliote vi è una serie di teste di ninfe, le quali alludono alle sorgenti, alle fonti ed ai laghi situati nel territorio delle città che hanno coniato tali monete. (1)

Per tutte queste considerazioni e per tutte le ragioni che abbiamo esposto, non vi è da meravigliarsi se gli abitanti dell'antica Catania abbiano voluto onorare la ninfa di questo piccolo lago, facendone incidere la testa sulla serie delle piccole monete di argento e sulle due di bronzo (2). La figura sui rovesci delle monete ci aiuta molto all'identificazione delle teste incise sui diritti.

Sul rovescio del gruppo delle piccole monete di argento appare un tipo nuovo: un toro cozzante, che sembra indicare l'influenza della monetazione di Turio. Difatti, in quest'ultima città, il così detto Βοῦς Θούριος viene rappresentato costantemente nelle monete, tanto che si può dire che esso è il tipo più comune rappresentato nel rovescio delle monete turie. (3) Nel caso nostro, il toro cozzante rappresenta il dio del fiume Amenanos, il quale alimentava il lago o Gurna di *Nicito* o di *Anigito*; ed, in questa maniera, si spiega benissimo la figurazione su questo gruppo di monete perchè il diritto di esse ha uno stretto rapporto con il rovescio. Difatti, il toro cozzante rappresenta la violenza delle acque del fiume, dopo essere uscite dal lago di *Nicito*, che trovavasi nella parte alta della città. Di conseguenza, le acque, per scaricarsi in mare, scorrevano impetuose, come del resto possiamo constatare nelle acque cosiddette dei *Sette Canali*, che scorrono con violenza vicino alla piazza del Duomo.

Dopo queste esaurienti considerazioni io credo che abbia risolto il problema della topografia di Longone e nello stesso tempo della identificazione della testa della divinità fluviale sulle due piccole monete d'argento. Non si può negare che molti sono caduti in errore per il fatto che nell'epoca moderna non hanno trovato il corso del fiume, dimenticando le convulsioni geologiche verificatesi

(1) Cfr. Imhoof-Blumner, *Nymphen*, p. 37 e seg.; Mirone, *Les divinités fluviales*, p. 19 e seg.; idem, *Les divinités fluviales sur les monnaies antiques de la Grande Grèce*, in *Rev. Num.* 1928, p. 5-12 e seg.

(2) Bisogna ancora fare notare che il nome del lago potrebbe essere in greco Ἀνικητός ο Ἀνικητός, il quale era figlio di Ercole e di Ebe, Apollod.; 2, 7, 7; cfr. Preller, *Griech Myth.* 23, 257.

(3) Cfr. Evans, *Contribution to sicilian num.*, I, 1894, p. 135-37; Jörgensen, *On the earliest coins of Thurion*, in *Corolla Numismatica*, Londra, 1906, p. 166, tav. VIII-IX.

alle falde del vulcano. Anche il fiume Acis, (1) come l'Amenano ed il Leucatea, non scorre più all'aperto, ma tuttavia esiste nelle viscere della terra, come lo dimostrano le acque della Reitana, che, oltre a bonificare una vasta zona con l'irrigazione, sono destinate al rifornimento idrico della città di Catania. Se ci allontaniamo dalle regioni etnee, vediamo che il lago di Lentini è stato prosciugato per bonifica di quel territorio, come pure vediamo che è stata prosciugata la palude *Καμαρίνα*, la cui ninfa è stata celebrata nell'antichità. (2)

SALVATORE MIRONE



(1) Cfr. Mirone *Les divinités fluviales*, p. 5.

(2) Pindaro, *Ol.*, V, 2, seg.; cfr. Schrubing, *Kamarina*, in *Phil Gött.*, 1872; Pace, *Camarina*, Catania, 1927.



L'ATTRIBUTO ERACLEO NEL CAMPO DI MONETA ITALO-CAMPANA

Nella breve nota « *Acerrae o Aurunca?* » pubblicata nel numero precedente, esaminando nei suoi vari elementi tipologici ed epigrafici la moneta attribuita ora ad *Acerrae* (Sambon) ora ad *Aurunca* (Pais), tralasciai di soffermarmi sul simbolo della clava, che tal moneta esibisce nel campo del rovescio. Tralasciai di farlo per ovvie ragioni: anzitutto perchè dall'esegesi del tipo secondario — il delfino — pensai dovesse restare assorbita l'altra, dell'accessorio tipologico; poi perchè ho sempre giudicato difficile determinare carattere e contenuto di svariati simboli ricorrenti su monete greche, italo-greche ed italiche quando non accompagnantisi a tipi cui poterli riferire con fondatezza, ovvero quando non sia facile rilevare alcuna relazione con essi o una qualsiasi altra allusione; infine perchè del simbolo stesso ebbi ad occuparmi in altra sede, trattando della moneta di *Suessa Aurunca*, argomento questo non estraneo allo assunto propostomi nella nota succennata. Ma, poichè un illustre Consocio, maestro ed amico carissimo, ebbe a farmi notare l'opportunità di non trascurare il simbolo in parola, il quale potrebbe forse portare ancor esso — sebbene relativo — qualche peso nella somma dei fattori che dovrebbero guidare alla giusta attribuzione della discussa moneta, torno brevemente sull'argomento, non tanto per confortare d'un nuovo elemento la modesta opinione implicitamente espressa, quanto per discutere quella di chi, dissentendo, potrebbe ritenere avvalorata appunto dal simbolo in esame l'attribuzione Samboniana.

Vero è che la clava, con evidente riferimento all'eroe, di cui inseparabile attributo, ricorre anche — e precipuamente — su varie monete etrusche (*Populonia*, *Volaterra*), di quel popolo cioè che, penetrato in Campania, ne tenne in parte il dominio fondandovi, tra le varie altre città — Sorrento, Capua (Vulturnum), Nola, Pompei — anche Acerra. Un nesso quindi, tra gli Etruschi, la clava e

la città ora detta, è facile rintracciarlo, e lo si dovrebbe ritenere originato da un culto nazionale degli Etruschi, colonizzatori della Campania. Senza chiederci tuttavia a quali e quante conclusioni sarebbe lecito pervenire qualora ci si lasciasse guidare da siffatti nessi o relazioni, ci domandiamo soltanto se il simbolo della clava ricorra sulle monete costantemente quale attributo eroico, se, cioè, sia sempre suggerito dall'intendimento di onorare il culto eracleo secondo le particolari localizzazioni dei miti relativi. Che sia così quando il simbolo s'accompagna al tipo di Eracle, ovvero quando a questi chiaramente alluda rievocando qualche leggenda locale o qualche vanto tradizionale (come ad es. nei conii di Heraclea, di Macedonia, di Cirene, dell'Egitto, ecc.) non v'è, come si è detto, alcun dubbio, ma quand'esso appare nei conii di Neapolis dietro la testa della Ninfa, ovvero in quelli di Cales accompagnandosi al tipo di Pallade, oppure su moneta romano-campana sormontando il cavallo sfrenato, potremmo forse inferirne altrettanto? E se, con facile appiglio all'usato allegorismo, ci piacesse pensare, nei casi ora detti, alla forza di Marte (cui il cavallo era sacro), o a quella fecondatrice del sole (Apollo-Elio), ovvero a quella irrompente e travolgente (fluviale) del toro (androprosopo) ecc., che diremmo di tanti altri simboli, di cui soltanto in ingegnose argomentazioni ed in una facile erudizione potremmo ricercare l'origine ed il significato? Gli è però fuori dubbio ormai che i tanti simboli monetali altro non sono se non altrettanti segni di zecca o di zecchieri, i quali se il più delle volte sono in relazione coi tipi, o rispecchiano culti, tradizioni o vanti regionali o locali, etnografici o dinastici ecc, molte altre volte bisogna ritenerli suggeriti da speciali cause, circostanze, avvenimenti, o anche da particolari intendimenti se non pure da motivi e gusti personali di magistrati o d'incisori. Basta, per convincersene, dare uno sguardo agli svariati simboli che s'incontrano nel campo delle monete di Neapolis, dei quali se molte volte è chiaro il carattere allegorico, ovvero più o meno evidente l'allusione alla città, alla regione, al popolo (il delfino, la conchiglia, il tridente, la prua di nave, la spiga, il racemo, il tirso, il cratere, il cornucopia, il gallo, la civetta, il ramo d'ulivo, la lira, la maschera comica. ecc. ecc.) di moltissimi altri, o troppo generici o troppo particolari (la spada, lo scudo, la corazza, il casco, il trofeo, il fulmine, l'ala, il Pegaso, la protome di leone, l'elefante, la cicogna, la testa di papavero, il fior di loto, ecc. ecc.) invano cercheremmo rilevare il contenuto allegorico o dichiarativo se non ci appagassimo di ipotesi e di induzioni. Difatti, se di questa seconda categoria di simboli — a parte le risorse talvolta della elastica archeologia — difficile è determinare, come in principio ho accennato, carattere e

significato, degli altri — assai chiari peraltro — non è certo al tipo di Dioniso che s'accompagna il racemo o il cratere o il tirso, nè a quello di Cerere la spiga o il cornucopia, nè al tipo di Athena la civetta o il ramo d'ulivo, nè a quello di Posidone i vari simboli marini ecc.

Dalla grande varietà dei simboli, dunque, ricorrenti nella monetazione classica, estranei sovente ai tipi e non attinenti alla tradizione storica o leggendaria — a noi nota — del popolo o città monetante, e dalla frequenza di quello della clava nei più svariati conii è dato dedurre la scarsa importanza del diffuso elemento tipologico quando evidenti segni, o elementi in qualche modo positivi, non ne giustifichino la ricorrenza e non ne chiariscano il contenuto allegorico o mitologico-simbolico. Che la moneta quindi — che vorremmo attribuita ad Aurunca — offra uno di questi casi e dei più incontrovertibili, è provato dai seguenti fatti: Gli Aurunci — popolo semibarbaro di pastori e di guerrieri — prestavano ad Ercole un culto fervidissimo come a nume nazionale e tutelare, di che attestano tradizioni, memorie ed avanzi ereditati dall'aurunca *Suessa*, il vicino centro abitato che accolse i profughi dell'infelice *Ausona* (= *Aurunca*) allorchè, sopraffatti dai finitimi Sidicini, ebbero quelli a rifugiarsi nella città sorella. Questa stessa dicevasi fondata dall'eroe, al quale è tradizione fosse dedicato un grandioso tempio, dalle cui rovine sarebbe poi sorta quella insigne Cattedrale o, secondo altri, edificato il Castello Ducale. Due marmi, tratti dal sottosuolo suessano, confermano quel culto: una iscrizione votiva HERCULI. INVICTO. SAC., ed altra dai Suessani dedicata HERCULI. SAC. CONSERV. BALN. THER. Quel civico emblema, suggerito da remote tradizioni, mostra il leone (rosso) decorticato dall'eroe, accompagnato dalla leggenda VETVSTAE. INSIGNIA. SUESSAE. Le due maggiori porte urbliche — quella « dei Ferrari » e l'altra dei « Cappuccini » — erano sormontate (e lo furono fino alla metà del sec. XVIII) da due leoni di marmo. Un grandioso gruppo, anch'esso marmoreo, rappresentante la mitica lotta eraclea, adorna, in una piazza della città, la « fontana dell'Ercole ». La medesima gesta, cioè la prima fatica dell'eroe (Πρώτα μὲν ἐν Νεμέᾳ βριαρὸν κατέπεφνε λέοντα) vedesi scolpita nel fregio dell'arco centrale della facciata della Cattedrale, soltanto che il greco-italico nume è diventato ora l'ebraico Sansone.... Ma il monumento più importante, che attesta ed esalta presso gli Aurunci il culto dell'eroe oikista, è rappresentato dalla più antica moneta di *Suessa A.*, (A. Sambon, *Les monn. ant. de l'Italie*, p. 350) in cui è appunto raffigurato Ercole mentre lotta con la belva di Nemea avendo dappresso — inutile arma ormai — la formidabile clava.

Chiaro dunque il rapporto tra la clava, esibita dalla discussa moneta, ed il mitico episodio raffigurato nel conio di *Suessa Aurunca*; e quando lo stesso simbolo eroico appare su didrammi e litre di *Cales* — l'altro cospicuo centro degli Ausoni (= Aurunci), anzi « la città degli Ausoni » per antonomasia (ἡ πόλις τῶν Αὐσόνων) mentre la testa dell'Alcide ricorre sul didramma dei Sidicini (popolo anche questo di stirpe ausonica) possiamo concludere affermando che il simbolo in esame — se valore gli si debba riconoscere — conferma ancor meglio l'attribuzione della dubbia moneta, anzichè alla etrusca *Acerrae*, all'italica *Aurunca*.

N. BORRELLI



IL "TESTONE", DI ANTONIO DUCA DI ANGIÒ, DI LORENA E BAR

NOTA STORICO-ARALDICA

Questa moneta di argento presenta le seguenti impronte:
Dr) Busto a sinistra imberbe, con lunga capigliatura, rivestito di corazza e coronato.

Leggenda: ANTHON. D. G. LOTHOR. ET. BAR. DUX †.

Rv) Scudo blasonato con corona aperta e gigliata.

Leggenda: MONETA. NA. EH. LVZA. 1517 †.

(vedi Catalogo della collezione Georges Gallet. *La chaux-de-Fonds, Suisse-Imprimerie Lahure Paris 1924.*

Stipite della Casa di Lorena fu Gerardo, nipote di Alberto, Conte Marchese di Aloazia, ebbe la Lorena il 1048 dall'Imperatore Arrigo III il Nero (1040-1056) (1). La successione del suo sangue durò fino ad Isabella, figlia di Carlo (1382-1430), la quale sposò Renato Duca di Angiò l'anno 1430; questi, soprannominato il *Buono*, regnò dal detto anno 1430 al 1452, e fu padre di Giovanni II di Angiò, da cui nacque Nicolò, morto improle l'anno 1473.

A lui successe Iolanda, figlia del citato Renato il Buono, la quale fu tolta in moglie da Federigo Conte di Vaudemont nel suddetto anno 1473 (2).

(1) La Lorena ebbe i suoi Duchi particolari dell'anno 959: il primo fu Federigo, cognato di Ugo Capeto, gli succedettero altri cinque, dopo i quali il soprannominato Gerardo, che fu il primo Duca ereditario.

(vedi Del Pozzo, Quadro cronologico universale dei sovrani delle monarchie antiche e moderne - Napoli - Stamperia reale - 1851 pag. 50.

(2) detto anche Ferry.

Esso Conte tenne il Ducato dal 1473 al 1482 e gli successe Renato, padre di Antonio, al cui nome fu battuto il *testone* in parola. Egli meritò il titolo di *Buono* e regnò dal 1509 al 1544.

* * *

L'arma impressa nella moneta in parola va così blasonata: Inquartato: nel 1.º partito di Ungheria (1) e Napoli Angiò (2); nel 2.º partito di Gerusalemme (3) ed Aragona (4); nel 3.º di Angiò moderna (5); nel 4.º di Bar (6). Sul tutto: Di oro alla banda di rosso, caricata di tre aquilotti di argento posti in banda, che è l'arma di Lorena.

Le armi dei quattro regni, che figurano nella parte superiore dello scudo, rappresentano le pretensioni su di essi per la discendenza di Antonio Duca di Lorena e di Bar, Duca di Angiò da Renato Duca di Angiò (fratello di Luigi III.) (7) adottato da Giovanna II Regina di Napoli l'anno 1435 dopo la morte di Luigi III, che essa aveva chiamato alla successione napoletana (8).

Le due armi inferiori sono, la prima, quella della seconda Casa d'Angiò (Duchi) e l'altra è di Bar pel ducato di tal nome, che Renato aveva conseguito prima di esser dichiarato erede dalla suddetta Regina.

(1) Fasciato di argento e di rosso di otto pezzi.

(2) Di azzurro seminato di gigli d'oro col capo lambello a tre pendenti di rosso.

(3) Di argento alla croce potenziata di oro accantonata da quattro crocette dello stesso.

(4) Di oro a quattro pali di rosso.

(5) Di azzurro seminato di gigli d'oro alla bordura di rosso.

(6) Di azzurro con due barbi addossati di oro, dentati ed occhiuti di argento, lo scudo seminato di croci ricrociate al piè conficcato pur d'oro.

(7) Luigi III era nato da Luigi I Duca di Angiò secondogenito di Giovanni Re di Francia (1350-1363).

Il detto Luigi, dichiarato suo erede dalla Regina di Napoli Giovanna I, fu coronato in Avignone da Papa Clemente VII e si impadronì del Regno di Napoli.

(8) Circa l'arma di questo Duca scrive il Menestrier: (Le véritable art du balson - Lyon - Coral - M.DC.LXXXI. p. 118) Ainsi il porta comme on void lu ses monnayes, en divers lieux de Provence et aux Celestins d'Avignon tiercé de Hongrie, de Naples ou Anjou Sicile, et de Jerusalem sur un party d'Anyou moderne et de Bar, et sur le tout un petit Ecusson de Provence, dont les armoiries sont celles d'Arragon, ou Catalogue ancienne.

Come si dirà, Provenza e Catalogna si trovano unite per legame di matrimonio con Aragona.

L'arma del soprascudo centrale è quella proprio di dominio (Lorena).

È però da notare che lo stemma figurato nel *testone* in esame non porta la completa rappresentazione dell'arma lorenese, mancando nell'a metà inferiore di esso i quarti dei Ducati di Gheldria (di azzurro al leone rivolto contornato di oro, coronato, armato e linguato di rosso.) e di Giuliers (di oro al leone di nero, coronato armato e linguato di rosso).

Tali quarti avrebbero dovuto figurarvi poichè costituiscono altre pretensioni della casa lorenese per parte di Filippa di Gheldria moglie di Renato II, 24° Duca e padre di Antonio, titolare della moneta in discorso. In riguardo all'arma con i pali che figura fra quelle dei quattro regni (metà superiore dello scudo come si è indicato (è da notare che pel matrimonio di Petronilla, erede di Aragona, con Raimondo Berengario III Conte di Barcellona e di Provenza (+ 1162) fu stabilito che il regno di Aragoan porterebbe l'arma di Catalogna ed il cimiero di Aragona e che il grido di guerra sarebbe l'invocazione a S. Giorgio come usavano gli Aragonesi (a. 1137) (1).

L'arma di Catalogna era di oro a quattro pali di rosso ed inquartata con quella di Barcellona (di argento alla croce piana di rosso) (2): la prima arma, che, come si è detto, fu anche quella della Provenza, venne inclusa fra quelle di pretensione dei Duchi di Lorena poichè il detto Raimondo, Conte di Barcellona, apparteneva alla casa dei Conti di Provenza, che si innestò con la prima casa Angioina (da cui Antonio) pel matrimonio di Carlo I Conte di Angiò (poi Re di Napoli) con Beatrice erede di Provenza (anno 1145).

G. CARRELLI

(1) Il testo del relativo concordato si trova nel Menestrier - op. cit. p. 13-14 che lo ha tratto dalla Storia di Lucio Marineo Siciliano.

(2) Quest'arma fu posta in scudo a forma di losanga, come si usa per quelle femminili, per dimostrare che Raimondo Berengario marito di Petronilla non aveva che la qualità di Principe (non Re) di Aragona e quindi la forma dello scudo con l'arma di Aragona (già Catalogna) doveva essere femminile. L'arma antica di Aragona era di argento alla croce di rosso accantonata da quattro teste di moro recise di rosso, in ricordo di quattro re saraceni uccisi alla battaglia di Alcoraz (a. 1196.)

R I L I E V I

Ancora dei doppioni nei Medaglieri nazionali

La « Rassegna Numismatica » va pubblicando i vari pareri dei competenti circa l' invocata vendita dei doppioni, che abbondano nei medaglieri di Stato. Quasi tutti coloro che presero parte finora a questa specie di *referendum*, numismatici e funzionari dell'Amministrazione delle Antichità e B. A., in linea di massima e con le debite riserve, concordano sull' opportunità del provvedimento e sulla possibilità di attuarlo. Non manca tuttavia qualche dissenso. Il Dr. P. Mingazzini, ad esempio, si augura che mai l' invocato provvedimento abbia ad adottarsi (e stia pur tranquillo che non sarà per ora !) in considerazione delle difficoltà di indole pratica e dei molti inconvenienti — burocratici, amministrativi, fiscali — che ne deriverebbero e che affaticherebbero e congestionerebbero gli uffici delle Soprintendenze.

Le considerazioni del chiaro Ispettore del Museo Nazionale di Napoli ci sembrano invero, oltrechè alquanto esagerate, anche un pò fuori luogo, poichè se ai previsti intoppi ed inconvenienti dovessero subordinarsi le finalità della scienza e le esigenze degli studi, bisognerebbe addirittura chiudere i Musei... Del resto, scrivendo in proposito al Direttore della « Rassegna », l' egregio amico certo non pensò che, ove si volesse adottato il provvedimento, si saprebbe anche eliminare gli inciampi ch'esso incontrerebbe, e, quanto alle critiche, alle inchieste, ecc., esse non debbono temersi da chi faccia il proprio dovere e del suo meglio nell' interesse dello Stato, della scienza, degli studiosi.

Prove di conio o emissioni d'eccezione ?

Negli ultimi numeri della « Numismatic Circular » (febbraio, marzo, aprile 1930) dai numismatici inglesi E. A. Sydenham e L. G. P. Messenger si è discusso intorno al carattere ed alle funzioni di alcuni rari bronzi imperiali romani, i quali si distinguono dai consimili per una maggior perfezione artistica, per accuratezza nella coniazione, per l' omissione sovente delle sigle S. C. Queste caratteristiche sembrarono al Messenger sufficienti per definire tali bronzi prove di conio, non destinati cioè alla circolazione, e però logica l' omissione delle sigle senatorie. Il

Sydenham invece è d'avviso che l'emissione dei pezzi in questione sia stata autorizzata dall'Imperatore prima che il tipo del conio fosse adottato per la zecca del Senato, cosicchè si tratterebbe di bronzi imperatori anzichè senatori, e, pur riconoscendo che niuna prova sostenga l'uno o l'altro assunto, confuta l'opinione del contraddittore basandosi sulle circostanze che i pezzi di cui si tratta non sono così rari come si pensa e che spesso essi si rinvennero consumati, onde niun dubbio sulla loro avvenuta circolazione.

La questione, come si nota, è tutt'altro che esaurita, e meriterebbe di essere approfondita e possibilmente risolta mediante più esaurienti indagini storiche ed un attentissimo esame generale comparativo dei rari esemplari del genere.

L'etimologia del nome Panormos.

Una lettera del Prof. E. Loncaio intorno alla etimologia di *Panormos*, apparsa nel « Giornale di Sicilia », ha provocato in merito il disparere dell'egregio Con socio G. Cavallaro, il quale, in altra lettera al Direttore del citato periodico e che il medesimo pubblicava in un N.º dell'aprile u. s., dottamente critica le deduzioni e conclusioni del sullodato etimologista. Il Cavallaro infatti, facendo ricorso ai vari elementi dedotti dalla tradizione storica e dalle scoperte archeologiche, e senza trascurare naturalmente quelli numismatico-epigrafici, addiviene alla fondata conclusione che il nome *Panormos*, che si legge sulle antiche monete della città sicula, sia prettamente greco e non fenicio—come il L. sostiene—ad onta che la città stessa, che si vorrebbe addirittura fondata dai Fenici, accogliesse questi fin dai primissimi tempi. Il nome fenicio di Palermo sarebbe invece *Ziz* (la splendente), che, accompagnato talvolta da quello greco, appare sulle monete panormitane del 2º periodo, cioè della 2.a metà del sec. V. a. C.

Una collezione eccezionale.

È quella di cui L. Forrer di Londra ha pubblicato il catalogo descrittivo (*Collection of grech coins formed by Sir Hermann Waber 1818-1923*). E' la raccolta di monete greche più rappresentativa che si conosca, ed i volumi che la illustrano, editi da Spink e Son, ne riflettono la straordinaria importanza. I tre volumi, di cui il 3.º doppio, comprendono 317 tavole ed abbracciano il 1.º: Spagna, Gallia, Britannia, Italia e Sicilia; il 2.º: Macedonia, Tracia, Tessalia e Grecia

occidentale, centrale e meridionale; 3°: nella 1ª parte l'Asia, nella 2.ª ancora l'Asia e poi l'Africa.

La ristampa fotomeccanica dell'opera del Cohen.

A cura della Casa Editrice Gustav Fock di Lipsia, è stata fotomeccanicamente ristampata la monumentale opera di Henry Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain*, continuata dal Feuardent. Non occorrono parole per mettere nel debito rilievo, non già l'opera magistrale universalmente nota, ma l'opportuna e coraggiosa iniziativa del benemerito editore, dalla quale tanto si avvantaggeranno ancora gli studiosi di numismatica romana. L'insigne trattato, costituito di ben otto volumi di oltre 500 pp. ciascuno, comprende, com'è noto, tutta la monetazione imperiale da Pompeo Magno a Romolo Augustolo. La grande utilità dell'opera, il costo relativamente mite (m. 360) grazie al sistema di ristampa, la facilitazione del pagamento rateale, faran presto esaurire, siamo certi, la limitata e tanto attesa edizione.

Vita del Circolo.

Affollate ed animate si seguono le tornate dei Soci del nostro Circolo Numismatico, la cui vita, nè breve nè priva di nobili tradizioni, vuol segnare un nuovo periodo di fervida attività. Numerosi nuovi nomi arricchiscono l'elenco dei Soci colmando in parte i gravissimi vuoti prodottisi con la morte di illustri e benemeriti Soci Fondatori.

Nell'ultimo trimestre entrarono infatti nella nostra famiglia, quali Soci Corrispondenti, i signori: Giuseppe Cavallaro, Cav. Tommaso De Angelis, Prof. Nicola Maciariello, P. Alessandro Gallinaro: chiari nomi di numismatici o di studiosi simpatizzanti i quali, anche da lontano, concorreranno con il loro interessamento e con le loro comunicazioni, a rendere sempre più feconda la vita del Circolo.

Il « Bollettino » sociale, trasformato in periodico trimestrale con abbonamento aperto anche ai non Soci, sarà via via migliorato nella veste ed arricchito di contenuto, sì da riflettere esaurientemente il movimento culturale numismatico e diventar degna palestra di ricerche e di discussioni scientifiche libere a tutti. L'ordinamento

della Biblioteca Scacchi — magnifico legato del compianto V. Presidente del Circolo — di cui va ultimandosi lo schedario metterà quanto prima in piena efficienza la già ricca Biblioteca sociale, fornita ormai delle più rare e ricercate opere. Frattanto varie manifestazioni culturali van preparandosi secondo il programma tracciato dal Consiglio Direttivo onde dare maggiore impulso alla vita del Circolo ed incremento all'Associazione che vanta tanti illustri nomi.

In questi ultimi giorni furono per qualche ora ospiti graditissimi e festeggiati del Circolo l'illustre Prof. Ettore Gabrici, della R. Università di Palermo, ed i distinti numismatici sig.^{na} Giovannina Majer, di Venezia, e Cav. Rodolfo Spahr, di Catania, i quali ebbero per il Sodalizio lusinghiere parole di compiacimento e di augurio. Delle belle visite i Soci serberanno grato ricordo.

N. B

Un nuovo lutto colpisce il Circolo Numismatico Napoletano. Il 2 marzo spegnevasi in Lucera il Comm. Alfonso de Troja, bella tempra di studioso, mirabile esempio di operosità e di civismo. Era da molti anni Direttore del Museo e della Biblioteca della città natale, e gran parte della Sua attività dedicò alla raccolta ed alla illustrazione delle glorie e delle memorie della Sua Lucera e specialmente delle monete dell'antico e cospicuo centro lucano. Valoroso cultore della nostra disciplina, fu tra i Soci Fondatori del Circolo Numismatico, di poi fedelissimo Corrispondente, e godeva larghe simpatie negli ambienti numismatici e culturali. Lascia vari apprezzatissimi scritti che esaltano le glorie e le memorie lucerine.

Alla famiglia le più vive cordoglianze del Circolo Numismatico Napoletano.

Ancora un vuoto nelle file dei Soci del Circolo! L'Avv. Cav. Uff. Luigi Del Sordo, stimato Consocio Corrispondente, cessava di vivere nei primi di aprile in Sansevero (Foggia), lasciando di sè il più vivo rimpianto nell'Associazione di cui fu uno dei primi e più fervidi aderenti.

Al nipote dell'egregio Uomo scomparso, Avv. Michele Del Sordo, che ci partecipava la triste nuova, esprimiamo il nostro sincero cordoglio.

BIBLIOGRAFIA

Salvatore Mirone, *Numismatica*, Hoepli, Milano 1930. L. 20.

In tanta scarsezza di libri di divulgazione numismatica, assai utile ed opportuno torna questo manuale del Mirone. Esaurite o quasi le edizioni dei manuali congeneri dell'Ambrosoli - *Numismatica* e *Monete Greche* (quest'ultimo rifatto da S. Ricci) e di F. Gneccchi - *Monete Romane* - fu ottima idea quella di rimaneggiarne il materiale, integrarlo e rifonderlo per trarne una compilazione organica che abbracciasse, in rapido sguardo, tutto il complesso scibile numismatico. Senza perdere di vista le linee generali tracciatesi nei rispettivi manuali dai compianti Autori, il cui unico scopo fu quello di iniziare e guidare agli studi numismatici ed apprestare nel contempo un libro di pratica e facile consultazione, il M. ha rispettato gran parte delle pagine dei manuali stessi, alcunchè eliminando per amor di sintesi ed altro aggiungendo per colmare notevoli lacune lasciate dai sullodati maestri. Il volume consta di sei parti: *Num. romana; Num. bizantina; Num. dei principi barbari; Num. italiana; Medaglie.*

L'A. ha scisso, come si vede, da quella romana la serie bizantina, che di solito suol farsi seguire alla prima, giustamente riconoscendole particolare carattere e fisionomia. Ha poi aggiunto un importante capitolo sulla monetazione degli Arabi in Sicilia, e alcune serie cronologiche mancanti nel manuale dell'Ambrosoli. Ha infine dedicato varie pagine alle medaglie, che formano di solito un'appendice alle raccolte numismatiche, e varie altre pagine ha dedicato ad una esauriente bibliografia.

Libro, dunque, di cui invero sentivasi il bisogno; indispensabile a chi in numismatica muova i primi passi o voglia rinfrescar la mente in un ampio quadro d'insieme, utilissimo a quanti amino formarsi una cultura numismatica, rendersi un certo conto dello immenso campo di investigazioni e di ricerche che offre allo studioso la nostra disciplina, tuttora incompresa - purtroppo - dal pubblico in genere (ed anche da quello che passa per colto) ad onta delle fulgide pagine ch'essa scrisse e va tuttora scrivendo nella storia della scienza.

N. B.

Dott. Pietro Larizza, *La Magna Grecia. Ricerche storiche, archeologiche e numismatiche delle origini alla cittadinanza romana*. Maglione, Roma 1929. L. 150.

Il nome dell'A., che segna al suo attivo altre apprezzatissime pubblicazioni, non è nuovo al lettore, ed il volume che vede oggi la luce magnificamente edito dal Maglione di Roma, successore del Loescher, è degno invero della bella fatica del noto scrittore calabrese. Nella non facile sintesi, indispensabile a trattazioni del genere, di carattere generale e di indole divulgativa, il L. rivela le sue ottime qualità di scrittore agile e geniale ed attesta il suo largo spirito assimilativo e le chiare vedute suggerite da matura preparazione; cosicchè il vasto e non agevole ambito in cui l'opera si svolge, quello cioè della storia e dell'arte classica del periodo saliente, può dall'A. essere circoscritto entro i limiti di una succinta e chiara illustrazione delle memorie storiche e degli avanzi artistici e monumentali della Magna Grecia e particolarmente della ricchissima ed interessantissima monetazione delle città italo-greche, dalle origini alla conquista romana.

La parte numismatica, che occupa metà del grosso e superbo volume ricco

di magnifiche illustrazioni, s'inizia con uno sguardo generale alla monetazione greca, dall'invenzione della moneta al periodo italioto, per dichiararne via via lo sviluppo e prospettare i diversi periodi e le varie fasi. Fa quindi sèguito la descrizione delle svariate serie monetali delle non poche città, distinte le serie stesse per arte e per tipi ed accuratamente distribuite per ordine cronologico.

Soffermandoci alla parte numismatica dell'opera, esagereremmo se dicessimo che l'A. abbia totalmente e definitivamente esaurito il ponderoso assunto e che le attribuzioni cronologiche e la determinazione dei valori siano del tutto indiscutibili; ma l'indole e la mole della trattazione e le incerte basi su cui poggia lo studio dell'antica metrologica monetaria è logico che risolvano dubbi e riaprano discussioni specialmente in ordine ai vari sistemi monetari greci ed italiaci ed al rapporto fra loro. Possiamo peraltro con sicura coscienza affermare che questa nuova e degna fatica del L. risponde perfettamente allo scopo per cui affrontata, rappresentando il volume un prezioso contributo all'archeologia della M. Grecia, ed alla numismatica specialmente, mediante l'ampio prospetto dichiarativo della importantissima monetazione italo-greca.

R A S S E G N A

Uno studio sull'asse grave romano ed italico.

I dotti trattati del Garrucci e dello Haeberlin, densi, voluminosi e dal costo pressochè proibitivo, facevano desiderare, specialmente in Inghilterra, una succinta pubblicazione che ne condensasse in qualche modo il contenuto e divulgasse ancor più gli studi intorno a questo primo e fondamentale capitolo della numismatica romana. Il desiderio degli studiosi è stato appagato da Edward Sydenham (*Aes Grave. A study of the Cast Coinages of Rome and Central Italie*) il quale, con metodo prettamente scientifico, tratta l'importante e suggestivo argomento illustrando con una serie di tavole ben 350 pezzi, in base anche ai più recenti cataloghi di vendita in modo che il volume (di pp. 145 in quarto) sia nel contempo di pratica guida ai raccoglitori.

Editori Spink & Son di Londra; costo del volume 12s.

Monetazione bizantina.

Una grave lacuna lamentavasi nella illustrazione della serie monetale bizantina così poco coltivata finora. Il Catalogo del British Museum non comincia se non da Anastasio I mentre l'opera del Cohen s'arresta a Romolo Augustolo senza includere i conii di Arcadio e degli altri Imperatori seguitisi sul trono d'Oriente; nè la notissima opera del Sabatier è meno povera — circa il periodo ora notato — di quella del Cohen. Devesi oggi all'inglese H. Goodacre — se a lacuna sia stata colmata. L'illustre collabo-

ratore della « Numismatic Circular » infatti, dopo aver pubblicato un volume nelle monete del tardo Impero romano, si è accinto a più ardua fatica, alla illustrazione cioè della intera serie bizantina. La prima parte, da Arcadio a Leonzio, ha già visto la luce, e se ad essa non mancherà il successo che merita, si da incoraggiare il dotto Autore, avremo presto l'opera completa.

La moneta attraverso i tempi.

Un rapido sguardo alla moneta nei vari tempi e dei diversi popoli, dall'epoca preistorica a quella moderna, è dato da autore anonimo in un articolo dal titolo *Del mondo Signor*, apparso nel n.º del 17 marzo u. s. dal « Mattino Illustrato » di Napoli. L'articolista dichiara per sommi capi le origini e lo sviluppo della moneta nelle sue forme più diverse e più bizzarre — animali, manufatti litici, conchiglie, ecc. ecc. — prima che fosse conosciuto ed adottato quale mezzo di scambio il metallo, ed accenna alla determinazione del valore, alle falsificazioni, alla deflazione ecc. della moneta, passando dai popoli primitivi e selvaggi a quelli più progrediti e civili, dall'antichità più remota all'epoca classica, dal caos monetario prodottosi alla caduta dell'Impero romano al ristabilirsi della monetazione con le riforme del medio evo e moderne.

In memoria di E. Baharfeldt.

Una necrologia del compianto insigne numismatico tedesco ha pubblicato Gustavo Fock di Lipsia nell'ultimo catalogo antiquario (n. 619) della sua « Bibliotheca Numismatica ».

Numismatica còrsa.

Su *Il Fascio Littorio in moneta di Corsica* (Repubblica di Pasquale Paoli, Zecca di Corte, 1762-1767) s' intrattiene brevemente N. Borrelli nel n.º di gennaio-febbraio u. s. della rivista milanese « Tyrrenia » (Soc. Italiana di cultura e propaganda).

La moneta dell'antica Tuder.

È argomento di un articolo che N. Borrelli pubblica nel n.º di aprile-maggio u. s. della rivista « Latina Gens » di Roma.

Identificazione delle monete a leggenda frammentarla.

Edito dal Ciani di Parigi (54 Rue Taitbout) è testè uscito il volume del Dr. Severino Icard, *Identification des monnaies par la nouvelle methode des lettres-jalons et des légendes fragmentées*, con applicazione del metodo alle monete greche e galliche. Sull'interessante opera riferiremo nel prossimo fascicolo.

Il grosso volume, di 585 pp., costa fr. 150.

Bibliografia numismatica.

Si continuano sempre assai ricchi di contenuto i numeri dell' utilissimo bollettino bibliografico « Numismatisches Literatur-Blatt » diretto dall'illustre Dr. M. von Baharfeldt di Berlino. In uno degli ultimi numeri, tra i soliti completi

sommari dei periodici numismatici, le numerose recensioni e le informazioni bibliografiche, abbiamo notata la recensione di H. Buchenau all'opera di E. Boehrling, *Die Münzen von Syrakus* (Walter de Gruyter, Berlin 1929) in cui debitamente additate le opere dei nostri — Orsi, Gabrici, De Ciccio, Mirone — apparse in questi ultimi anni intorno alla superba monetazione siceliota.

Fascio Numismatico.

Col titolo enunciato uscirà quanto prima un volume che M. Rolla annunzia nel suo catalogo di monete e libri di numismatica (Torino, aprile 1930) senza indicarne l' A. Il sommario dei capitoli contenuti nella 1.^a e 2.^a parte promett un libro interessante ed utile. Trattasi infatti della raccolta di leggende, motti, epigrafi, santi, emblemi, monogrammi e sigle ricorrenti sulle monete italiane, con elenchi di famiglie che batterono, di zecche, di feudi, ecc. Ne diremo a suo tempo.

Lo stemma d'Italia.

Uno studio su *Il nuovo stemma dello Stato Italiano* pubblica C. Lovera di Castiglione nel N.º di gennaio-giugno 1930 del « Bollettino della Soc. Piemontese di Archeol. e B. A. » di Torino.

NOTIZIARIO

* A Volongo, presso Cremona, durante lavori di sterro, vennero in luce varie monete dell'epoca di Diocleziano.

* Si apprende con piacere che il Medagliere del Museo Provinciale Campano in Capua, va finalmente sistemandosi e riordinandosi. Non si conosce il nome del riordinatore, ma è da supporre che l'incarico sia stato dato ad un competente il quale possa facilmente e sollecitamente far rilevare in un catalogo l'importanza del ricco Medagliere lasciato finora nel più deplorabile abbandono.

* Una importante vendita di monete e medaglie ebbe luogo nei giorni 12 marzo e seguenti ad Amsterdam presso il numismatico F. Schulmann.

* Il Segretario del P. N. F. on. Turati ha fatto tenere al Commissario per la prima Mostra Dopolavoristica di Bologna una medaglia d'oro perchè sia disputata tra gli espositori. La medaglia mostra da un lato una figura virile, rappresentante l'italiano nuovo che affisa lo sguardo nel simbolo del Littorio, e dall'altro, in corona di alloro, il nome del donatore.

* Dalla Direzione del Cantiere di Castellammare di Stabia è stata offerta alla Principessa Adelaide di Savoia, madrina della nave « Giovanni dalle Bande Nere », testè varata, una grande medaglia d'oro recante nel recto la mezza figura dell'eroico condottiero presso un

timone, e nel verso il profilo della nave che ne porta il nome. La medaglia è opera del Miranda di Napoli.

* Per la succennata cerimonia navale, il Fascio di Castellammare offriva al Comandante della nave varata un artistico medaglione in bronzo, opera di E. Toma, di cui son tipi il Fascio littorio, al diritto, e la figura monumentale del grande Capitano al rovescio, accompagnata dalla leggenda GIOVANNI DELLE BANDE NERE. MCMXXX. ANNO VIII.

* Per la Mostra Dopolavoristica di Venezia S. M. il Re si è degnato inviare al Commissario della mostra stessa una grande medaglia d'oro da mettere in palio tra i partecipanti alla mostra stessa. Essa reca nel recto il busto di S. M. in divisa di Maresciallo d'Italia e nel verso una corona costituita da nodi Savoia in cui intercalato il motto sabaudo.

* Per il XV Concorso Ginnastico, che ha avuto luogo a Napoli dal 26 al 29 maggio, è stata coniatata una medaglia-ricordo rappresentante al diritto il Vesuvio ed al rovescio una scena di trionfo ginnico.

* Una medaglia commemorativa della visita di Macdonald agli Stati Uniti d'America è stata coniatata a New York. Il ritratto del Premier e la leggenda dichiarativa, tra due Fasci littori a doppia scure, ne costituiscono l'impronta.

Nella Società Nap. di Storia Patria.

La sera del 20 Giugno u. s. si è tenuta l'annuale Assemblea generale alla Società Napoletana di Storia Patria, la quale venne chiusa con l'inaugurazione del busto del compianto Senatore Prof. Giulio De Petra, che fu Presidente del Circolo Numismatico Napoletano, Sezione della suddetta Società. Il Presidente di questa, il chiarissimo Prof. Michelangelo Schipa pronunziò delle parole di occasione, esaltando anche l'opera artistica dello scultore Francesco Ierace, e fece consegna del busto medesimo al Prof. Luigi dell'Erba in rappresentanza del Presidente del Circolo, l'On. Avv. Pasquale Calderoni-Martini.

Napoli, 15 Luglio 1930 - VIII

RIVISTE IN CAMBIO

Atti della R. Acc. dei Lincei - *Roma.*

Atti della R. Accademia di Archeologia - *Napoli.*

Atti della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria - *Parenzo* (Pola)

Atti dell'Istituto It. di Numismatica - *Roma.*

Rivista Italiana di Numismatica - *Milano.*

Rassegna Numismatica - *Roma.*

Arethuse - *Parigi.*

Numismatic Circular - *Londra.*

Numismatic Notes and Monographs - *New-York.*

Boll. di Numismatica - *Napoli.*

Boll. della Soc. Piemontese di Archeol. e B. A. - *Torino.*

Archiginnasio - *Bologna.*

Bergomum - *Bergamo.*

Bull. Acad. des Beaux Arts - Inst. de France - *Parigi.*

Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la prov. di *Alessandria-Casale Monf.*

Revue Numismatique - *Paris.*

Répert. d' Art et d'Archéol. de l'Univ. du Rue Berriyer - *Parigi.*

Rivista Liburnia - *Fiume.*

Riv. dell'Ist. Ateneo Veneto - *Venezia.*

Brischia Sacra - *Brescia.*

Boll. della Bibl. Naz. - *Napoli*

Boll. Araldico - *Firenze.*

Bull. de la Section Historique - *Bucarest.*

Boll. della Croce Rossa - *Roma*

Samnium - *Benevento.*

Arch. stor. per la Città ed i Comuni del Circ. di Lodi - *Lodi.*

Le Cronache Bresciane - *Brescia.*

Le Grotte d'Italia - *Postumia.*

La Pubblica Assistenza - *Roma.*

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- D.r Salvatore Mirone, *Numismatica*. Hoepli, Milano 1930.
- Giuseppe Cavallaro, *Silera Elimica* (Estr. dal « Boll. di Numism. » n. 3 Napoli 1930) Di Stefano, S. Maria C. V. 1930.
- Prof. Giovanni Forte, *Niccolò Machiavelli e l'Italia*. Marino, Caserta 1929.
- Prof. Giovanni Forte, *Dante, il Comune Fiorentino e la Nazione Italiana*, Marino, Caserta 1929.
- A. A. Bernardy, *Rinascita Regionale*. Ist. Fasc. di Cultura, Roma 1929.
- Michele Cappuccio, *Per la più grande Capua*. Capua 1930.
- Lello Ganzemi, *La politica formazione del Governo Fascista*. Ist. Fasc. di Cultura, Roma 1929.
- Eduardo Usmel, *La Marcia di Ronchi*. Ist. Fasc. di Cultura, Roma 1929.

CATALOGHI

- Mario Rolla, *Monete e Libri di numismatica a prezzi indicati*. Torino, aprile 1930.
- M. Baranowski, *Coll. Carlo Frand di Torino*. Parte 1^a (Mon. della prima epoca del Regno d'Italia) Torino 1930.
- A. Hass Nach., *Sammlung Franz Leeger*, (Katalog 201) Frankfurt. S. M. 1930.
- Ball. Robert Nachf, Berlin. N. 16, 1929.
- Hirsch Jacob, *Monnaies Antiques Greques, Romaines, Bizzantines ecc.*, n. XV, Genève, 1930.
- Hess Adolph Nachf., Frankfurt. s. M.
- Rollin et Feuardent - Paris.
- Sarti Francesco, *Monete, Medaglie, Placchette, Libri ecc.* n. 10 1930, Buonferaro (Verona).